

3. Il socialismo e gli altri movimenti democratici sammarinesi



Nell'ottobre del 1898, Pietro Franciosi fu nuovamente chiamato a tenere il discorso per l'insediamento dei Capitani Reggenti con cui rinnovò le sue preoccupazioni per le precarie condizioni economiche in cui versava San Marino. Franciosi, come studioso, si era avvicinato al socialismo alla fine del secolo e, col suo discorso, non denunciò solamente la grave situazione in cui si trovava il Paese, ma avanzò una serie di proposte riformatrici di ordine politico ed economico. Innanzitutto chiese l'abolizione dei ceti in cui il Consiglio era diviso, perché egli s'ispirava ai principi democratici e alla scomparsa della sperequazione sociale.

Le altre riforme richieste furono l'abolizione delle onorificenze civili e militari, il diritto di voto popolare per l'elezione dei Consiglieri; inoltre, in campo previdenziale ed economico, domandò il controllo delle spese ordinarie e la promulgazione di una tassa progressiva per portare a pareggio il bilancio dello Stato.

Le proposte di Franciosi vennero ignorate dal Consiglio. Il 1898 fu anche l'anno in cui i socialisti sammarinesi, nati nel 1892 e affiliati al Partito Socialista Italiano, fecero la loro comparsa pubblica il primo maggio, diffondendo un numero unico incentrato sulla cultura socialista del momento.

Gino Giacomini, il maggiore esponente del socialismo sammarinese, l'8 ottobre 1899 presentò due istanze d'Arengo, con cui chiedeva, in una, di risanare il bilancio dello Stato stabilendo un'imposta unica e progressiva sul reddito e, nell'altra, l'istituzione del suffragio universale per eleggere i membri del Consiglio.

Le istanze non vennero ascoltate dall'oligarchia al potere, così i problemi aumentarono, perché nel maggio 1900 un centinaio di disoccupati, armati di bastoni, si radunò per protestare di fronte al Collegio Belluzzi, considerato simbolo della borghesia. Questi fatti provocarono tensioni anche all'interno del Consiglio: infatti, due consiglieri progressisti, Ignazio Grazia e Remo Giacomini, padre di Gino, il 15 giugno 1900 pubblicarono un manifesto in cui si ribadiva che, viste le pessime condizioni della Repubblica, era urgente attuare una

riforma politica. Socialisti e riformisti democratici chiedevano di smettere con lo sperpero del denaro pubblico e con gli abusi di potere e speravano di poter esautorare l'oligarchia al potere per sostituirla con un governo rappresentativo.

Alla fine dell'anno, queste tensioni portarono i riformisti a presentare 52 istanze d'Arengo per chiedere il diritto di voto, che caddero nell'oblio.

Il 23 gennaio 1902 Pietro Franciosi fu eletto Consigliere nobile, ma rifiutò, affermando che avrebbe accettato la carica, ma non la nobiltà. In una lettera del 28 febbraio, Gino Giacomini gli scrisse che, secondo lui, le energie democratiche e progressiste dovevano essere dirette a formare una coscienza pubblica orientata in senso veramente democratico e tesa esclusivamente alla conquista del diritto di voto, che in quel momento era la priorità assoluta del socialismo sammarinese.

Franciosi, che diventerà membro del piccolo gruppo socialista nel 1902, era un moderato il quale riteneva che i tempi non fossero maturi per il suffragio universale, perché nel popolo non era ancora maturata una coscienza di classe. Socialista di tendenza turatiana, riteneva che il compito del partito fosse quello di creare un movimento democratico unito.

Giacomini proveniva da una famiglia modesta, era stato volontario con Garibaldi a Monterotondo; nel 1902 partecipò come delegato al VII Congresso Socialista di Imola e accompagnò in visita a San Marino Filippo Turati e Anna Kuliscioff. Più radicale e di tendenza marxista, non volle mai rinunciare alla peculiarità del partito socialista, in quanto elemento propulsivo e catalizzatore della lotta per la conquista della democrazia.

Tuttavia entrambi sapevano che occorreva allearsi con le altre forze progressiste del Paese per far cadere il governo oligarchico. Così, nel 1902, socialisti, liberali, repubblicani, riformisti e democratici si unirono in un fronte comune per trasformare la Repubblica in uno Stato moderno, fondando nel 1903 l'Associazione Democratica Sammarinese.



Pietro Franciosi con Filippo Turati e Anna Kuliscioff in visita a San Marino - 1902



Socialisti collaboratori de "Il Titano"

Al sesto suono della campana